

Il S.I.N. di Livorno bomba ecologica dell'Alto Tirreno (1)

scritto da Antonio Fiorentino

Maurizio Marchi - *Medicina Democratica*

Antonio Fiorentino - *perUn'altracittà*

L'area industriale/portuale di **Livorno e Collesalvetti** è una delle più inquinate d'Italia se non del Mediterraneo e da tempo è stata inserita tra i **Siti di Interesse Nazionale (SIN)**, ossia porzioni del territorio nazionale di particolare pregio ambientale, caratterizzati da **"elevato rischio sanitario ed ecologico** in ragione della densità della popolazione o dell'estensione del sito stesso" e da sottoporre quindi a bonifica integrale.

A partire dal 1998 sono stati individuati ben 42 SIN, tra cui quelli di Taranto, Gela, Piombino, Priolo, Sulcis Iglesiente, e tanti altri ancora, tali da configurare una preoccupante **mappa dei veleni d'Italia**, sempre più diffusi, letali ma sempre più trascurati dalle autorità governative e locali.



Non è un caso che la superficie del SIN di Livorno, da sottoporre a bonifica sia passata dagli iniziali **2.024 ettari** (di cui 1.433 marini e 509 di terra) agli attuali **206 ettari** (solo di terra). È molto grave che **l'intera area portuale** sia rimasta al di fuori della perimetrazione.

E' una **contrazione che si commenta da sola** e che invece la Regione Toscana sbandiera come **"nuove opportunità"** per i territori coinvolti, come quello relativo alla **Piattaforma Logistica Integrata Toscana (Darsena Europa)**, reso possibile quindi dalla semplificazione amministrativa e dalla minore attenzione alle condizioni ambientali e sanitarie dell'area livornese.

Non è un caso che le aree marine del SIN siano state sottratte al controllo ministeriale e derubricate in SIR (Siti di Interesse Regionale) sotto il diretto controllo della Regione Toscana, non per questo più sicuro ed efficace di quello ministeriale.

È proprio in quelle aree marine che si celebra in questi mesi il **gigantismo infrastrutturale della Darsena Europa** e dei relativi collegamenti ferroviari con l'Alta Velocità nazionale e addirittura con i Corridoi infrastrutturali europei, da più parti [contestato](#) visto l'ingente impatto ambientale e finanziario delle stesse opere previste.

Ancora una volta siamo di fronte ad opportunità di risanamento ambientale e di riduzione del danno sanitario

completamente disattese in nome di una **perversa logica dello sviluppo "costi quel che costi"**, cui gli amministratori locali non si sottraggono, inebriati da [faraonici progetti](#) ormai vecchi, obsoleti, antistorici, che le nuove condizioni climatico/ambientali stanno dimostrando del tutto improponibili e altamente distruttivi.

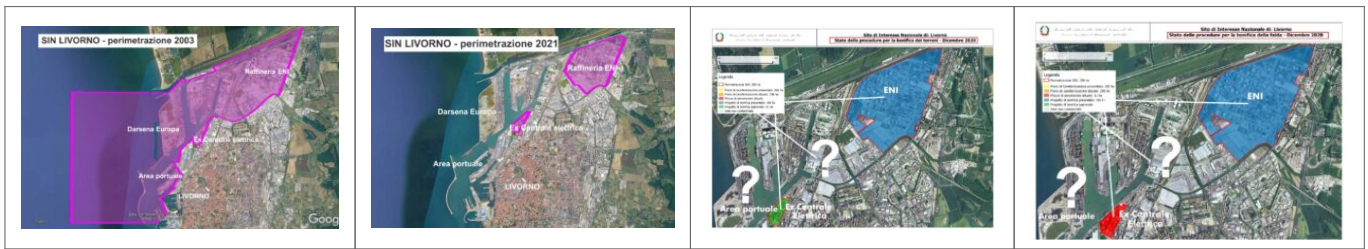


E' comunque il caso di ricordare, sottolineare e denunciare che nonostante la riduzione del SIN, **solo il 5% della sua superficie** (pocopiù di 10 ettari) è compreso in un progetto di sicurezza/bonifica dei terreni approvato, mentre **neanche un solo metro quadro** ha visto la conclusione del procedimento. Analoga è la situazione per quanto riguarda la bonifica delle acque di falda!

Insomma, **a distanza di vent'anni** dalla sua istituzione, stiamo assistendo da un lato allo **smantellamento** degli ambiti di intervento delle bonifiche (area portuale compresa) mentre, dall'altro, dobbiamo constatare che, tradendo gli assunti iniziali (1998) di istituzione dei SIN, **nessuna operazione di bonifica sia mai stata condotta o portata a termine!** Le condizioni sanitarie quindi peggiorano, la popolazione locale si ammala, contrae, come vedremo, patologie tumorali al di sopra della media regionale **mentre i decisori politici e amministrativi stanno a guardare.**

Nella totale **assenza di iniziative concrete** questi si trastullano nella definizione di bozze di accordi che dovranno essere poi esaminati, valutati, approvati, verificati, variati e nuovamente valutati, e così via fino all'infinito, nella totale e colpevole **inconsistenza dell'azione amministrativa** a tutela della salute pubblica e delle condizioni di lavoro, pericolose e nocive. Naturalmente, secondo loro, i cittadini non potranno non essere informati: in realtà prevale la reticenza sui dati epidemiologici, non divulgati e difficilmente reperibili, mentre, guarda

caso, il confronto è preferibilmente aperto con le associazioni di categoria, “in particolare con [Confindustria](#)”.



(continua)